



Il nuovo progetto di Botta e Arrigo Guiglia

UN'AREA PER VOLTA

Sarà il primo cantiere ad aprire i battenti

L'ARCHITETTO Mario Botta l'ha detto sotto forma di battuta, ma in realtà ha anche comunicato quale potrebbe essere la scansione della realizzazione dei progetti. Ovviamente siamo ancora ad ipotesi, e prima di far partire i lavori bisognerà arrivare a veri e propri progetti esecutivi che dovranno essere approvati dal consiglio. Nel caso in cui tutto proceda senza intoppi, si comincerà proprio da piazza Mazzini: «Non reggo le critiche su tutte e tre le piazze in una volta — ha detto scherzando Mario Botta — Per questo procederemo con una alla volta, e partiremo proprio da piazza Mazzini. Vorrei che fosse pronta tra due anni».



«Progetto piazza Mazzini, non è cambiato nulla»

di ROBERTO GRIMALDI

E' STATO il primo a criticare il progetto di Mario Botta su piazza Mazzini. Arrigo Guiglia, presidente dell'associazione culturale Italia-Israele, disse che con quella fontana così massiccia, posta sul bordo della piazza, sulla via Emilia, si richiudeva il ghetto ebraico dopo tanti anni. In più, si toglieva la visuale alla Sinagoga. E anche la comunità ebraica, che ha sede in piazza Mazzini, non ha mai gradito quella soluzione architettonica.

ARRIGO Guiglia non ha cambiato idea. Secondo lui il progetto andava completamente rivisto, perché così, nonostante le modifiche apposte, non cambia assoluta-

mente nulla. «Non vedo sostanziali differenze rispetto al primo progetto presentato un mese fa — sostiene Guiglia — E' il concetto stesso che sta alla base del piano che secondo me è sbagliato. Non capisco perché si continui a voler chiudere la piazza con una struttura alta quattro metri. L'hanno alleggerita? Non cambia nulla,

OSSERVAZIONI
Il presidente dell'associazione Italia-Israele fu il primo a criticare la fontana

la sensazione è quella di chiusura. Secondo me la piazza va completamente sgomberata, deve essere vivibile dai cittadini per intero. Non c'è bisogno di fontane, per me non c'è bisogno nemmeno di ripristinare il diurno, che potrebbe benissimo essere chiuso. Ogni elemento che si va ad aggiungere è in più. Secondo il mio parere — ha

aggiunto il presidente dell'associazione Italia-Israele — bisogna ritornare alle origini: piazza completamente vuota e consegnata ai cittadini. In questo modo lo spazio diventerebbe il salotto della città, aprendo ai lati i migliori caffè, i migliori ristoranti e le migliori attività economiche. Sarebbe tutto molto più semplice e i cittadini apprezzerebbero».

IL COMUNE si è incontrato anche di recente con la comunità ebraica di piazza Mazzini. Non si conoscono i risultati dell'incontro, ma pare che anche questa volta la comunità non abbia espresso particolari apprezzamenti nei confronti del nuovo progetto presentato giovedì scorso dall'architetto Mario Botta.